

in moto. Mohammed fece inalberare sulla sua tenda uno stendardo rosso, segnale della battaglia, si collocò sur un' eminenza, e si sedette sopra uno scudo col suo cavallo in faccia, e attorniato da 10,000 schiavi neri, che formavano parte della sua guardia. La sua armata prese posizione avanzata sotto il comando del vezir Abu-Said. I Cristiani cominciarono l'azione con un attacco generale contro il corpo dei mussulmani volontari, che a malgrado i loro sforzi furono avviluppati e si fecero tutti uccidere sino all'ultimo, vendendo però a caro prezzo le loro vite. I Cristiani allora diedero la carica con nuovo impeto agli Al-Mohadi ed agli Arabi, che si batterono pure da leoni; ma nel forte della mischia gli Andalusiani, per punire il vezire de' suoi spregi e vendicar la morte dello sciagurato Abu'l Hedjadj, abbandonarono il campo di battaglia; lo che pose in disordine le file degli Africani, che fuggirono totalmente sconfitti. Rimaneva ancora quella formidabile guardia di neri, che circondavano la tenda del calisso e le cui lance formavano un baluardo, davanti il quale sulle prime non tenne fermo la cavalleria cristiana; ma quella barriera finalmente fu rovesciata (1). Mohammed, cinto tutto di cadaveri, non lasciava la sua posizione e rassegnavasi a morire, allorchè un Arabo penetrò sino a lui, lo fece montare sovra eccellente giumento da razza, cavallo del suo padrone, e salvò il principe in mezzo la folla dei fuggiaschi. Immensa fu la carnicina e durò sino a notte, avendo il re di Castiglia vietato di far prigionieri.

Tale si è la narrativa semplice e senza esagerazione che fanno gli scrittori arabi della battaglia di las Navas di Tolosa, che portò un fatal colpo alla potenza degli Al-Mohadi, e preparò nella Spagna la caduta dell'islamismo. Secondo essi, avvenne il 15 safar 609 (17 e non 16 luglio 1212) nella pianura di Hisn Al-Akab (2): essi sono d'accordo

(1) Non conveni cercare altrove le pretese *catene di ferro*, che circondavano il re di Marocco, e cui *ruppe con un colpo di sciabola* il re di Navarra, e collocò poscia negli stemmi di sua famiglia. Affligge il vedere che un grave personaggio, quale si fu Rodrigo arcivescovo di Toledo, autore contemporaneo, abbia intarsiata la sua opera di simili stravaganze, e che siansi le tante volte ripetute da tanti compilatori.

(2) Questo è quello che, dietro ad essi, dicono Casiri, Conde, Dombay,